

RESOCONTO STENOGRAFICO

459.

SEDUTA DI LUNEDÌ 17 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE Vito LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	40255	Proposte di legge:	
		(Annunzio)	40255
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	40257
(Annunzio)	40256	(Rimessione all'Assemblea)	40256
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	40257	Proposta di legge costituzionale:	
(Ritiro)	40256	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	40257
(Trasmissione dal Senato)	40256	Interrogazioni e interpellanza:	
Disegno di legge di conversione:		(Annunzio)	40276
(Annunzio della assegnazione a Com- missione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regola- mento)	40256	Interpellanze e interrogazioni (Svolgi- mento):	
(Annunzio della presentazione) . . .	40256	PRESIDENTE	40260, 40264, 40268, 40270, 40271, 40272, 40273, 40274, 40275, 40276

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

PAG.	PAG.
FOSCHI FRANCO (DC) 40270	Corte costituzionale:
LECCISI PINO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per il lavoro e la previdenza sociale</i> 40260, 40264, 40269, 40272, 40273, 40274	(Annunzio di sentenze) 40258
POCHETTI MARIO (PCI) 40260	Documento ministeriale:
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) 40264, 40273, 40275	(Trasmissione) 40259
TRIVA RUBES (PCI) 40272	Nomine ministeriali ai sensi dell'arti- colo 9 della legge n. 14 del 1978:
Commissione parlamentare per le que- stioni regionali:	(Comunicazione) 40259
(Sostituzione di due deputati compo- nenti) 40258	Risposte scritte ad interrogazioni:
Commissione parlamentare per la ri- strutturazione e riconversione in- dustriale e per i programmi delle partecipazioni statali:	(Annunzio) 40259
(Sostituzione di un deputato compo- nente) 40258	Ordine del giorno della seduta di do- mani 40276
	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 40276

La seduta comincia alle 17,30.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 marzo 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Arisio, Balbo Ceccarelli, Fortunato Bianchi, Danini, Marte Ferrari, Florino, Lombardo, Vincenzo Mancini, Mancuso, Martino, Pallanti, Pisicchio, Samà, Sanfilippo, Tringali e Zavettieri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 14 marzo 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MUSCARDINI PALLI ed altri: «Obbligatorietà della presenza del medico anestesista nei centri di pronto soccorso» (3584);

POLI BORTONE ed altri: «Trasferimento nei ruoli degli insegnanti delle scuole statali del personale che svolge attività integrative nelle scuole comunali» (3585);

CASINO CARLO e PONTELLO: «Norme per il trasferimento nei ruoli degli insegnanti delle scuole statali del personale insegnante dipendente dai comuni e destinato a servizi di assistenza scolastica integrativa» (3586);

SODANO e PIRO: «Disciplina fiscale dei contributi previdenziali dei lavoratori dipendenti residenti nelle zone colpite dagli eventi sismici del maggio 1984» (3587).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dal deputato:

FIORI: «Norme per l'adeguamento dell'assegno di cura degli invalidi per servizio» (3588);

FIORI: «Misure economiche e normative a tutela delle 'botticelle romane' e di altri caratteristici mezzi per il trasporto pubblico di persone con carrozze a cavallo» (3589);

FIORI: «Modifica all'articolo 30, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, concernente rappresentanza in giudizio di fronte alle commissioni tributarie» (3590).

Saranno stampate e distribuite.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1429 — «Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici» (3591).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 14 marzo 1986, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1986, n. 63, recante modificazione delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (3581).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 19 marzo 1986.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 14 marzo 1986 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Estensione alle filiali all'estero di banche italiane dei benefici previsti dagli articoli 16 e 24 della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, in materia di assicurazione e finanziamento di crediti alla esportazione» (3582);

dal Ministro delle finanze:

«Interventi straordinari per l'adeguamento delle infrastrutture demaniali della Guardia di finanza alle esigenze operative» (3583).

Saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 marzo 1986, ha trasmesso il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il ritiro del disegno di legge:

«Potenziamento ed innovazione tecnologica del parco del materiale rotabile delle ferrovie dello Stato» (2782).

Il disegno di legge sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

Rimessioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha chiesto, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, la rimessione all'Assemblea delle seguenti proposte di legge:

ROCELLI ed altri: «Snellimento delle procedure per il condono edilizio» (*urgenza*) (3206);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

GUARRA ed altri: «Modifica della lettera e) dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente i termini per l'accatastamento delle opere edilizie abusive» (3226);

GEREMICCA ed altri: «Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 28 febbraio 1985, n. 47, sul condono edilizio» (3283);

PIERMARTINI ed altri: «Modifica di alcuni termini di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e snellimento delle procedure per il condono edilizio» (3293);

BECCHETTI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (3307).

Le proposte di legge restano, pertanto, all'esame della IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari Costituzionali):

PIRO ed altri: «Facoltà per i dipendenti della pubblica amministrazione di convertire la tredicesima mensilità in un periodo di ferie» (3339) (con parere della XIII Commissione);

PIRO: «Norme sull'applicazione dello statuto dei lavoratori nel pubblico impiego» (3384) (con parere della IV e della XIII Commissione);

DE MITA ed altri: «Introduzione dello scrutinio elettronico nelle operazioni elettorali» (3392) (con parere della II e della V Commissione);

STERPA: «Previsione e disciplina delle

coalizioni pre-elettorali finalizzate alla formazione di maggioranze di Governo» (3403) (con parere della II e della IV Commissione);

BELLUSCIO: «Norme a tutela delle minoranze etniche» (3428) (con parere della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE FIORINO ed altri: «Modifiche al titolo V della Costituzione recante norme sulle regioni, le province, i comuni» (3420) (con parere della II, della III, della V, della VI, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

II Commissione (Interni):

BALESTRACCI ed altri: «Nuove norme sulle attività di vigilanza privata e di trasporto valori» (3380) (con parere della I, della IV, della VII, della X, della XII e della XIII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1833-B) (con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

CARELLI ed altri: «Sospensione delle procedure concorsuali per l'accesso ai ruoli del personale docente dei direttori di conservatorio di musica» (3450) (con parere della I Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

PARIGI ed altri: «Interventi a favore dei territori della regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del 1976» (3435) (con parere della II, della V, della VI, della VIII e della X Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

VALENSISE ed altri: «Cumulabilità dei trattamenti di disoccupazione con i trat-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

tamenti pensionistici» (3379) (con parere della I e della V Commissione);

Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici):

SODANO ed altri: «Interventi a favore di Roma capitale» (3433) (con il parere della I, della V e della VI Commissione).

Sostituzione di due deputati componenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Lucio Strumendo in sostituzione del deputato Bernardo Sanlorenzo e il deputato Mario Pinna in sostituzione del deputato Mario Birardi.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali il deputato Salvatore Cherchi in sostituzione del deputato Giorgio Macciotta.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 14 gennaio 1986 copia delle sentenze nn. 5 e 8, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«La illegittimità costituzionale dell'articolo 55, ultimo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 648 (riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra) nel testo originario e nel testo modificato dall'articolo 12 della legge 9 novembre 1961, n. 1240 (integrazioni e modificazioni della legislazione delle pensioni di guerra), nonché dell'articolo 42, secondo e terzo comma, della legge 18 marzo 1968, n. 313 (riordinamento della legislazione pensionistica di guerra), nella parte in cui non considerano come vedova di guerra la donna che non abbia potuto contrarre matrimonio per la morte del militare o del civile, avvenuta a causa della guerra, anche nel caso che siano state richieste le prescritte pubblicazioni;

in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, la illegittimità costituzionale dell'articolo 37, commi terzo e quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, nei termini di cui al capo precedente;

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 42, quarto comma, della legge 18 marzo 1968, n. 313» (doc. VII, n. 368);

«la illegittimità costituzionale dell'articolo 43, secondo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153 (revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), nella parte in cui, per ipotesi di redditi del genitore a carico non derivanti esclusivamente da pensione, stabilisce un limite ostativo al conseguimento del diritto agli assegni familiari diverso da quello previsto per i redditi esclusivamente da pensione» (doc. VII, n. 371).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 14 gennaio 1986 le sentenze nn. 1, 2, 3, 4, 6 e 7 con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio

1946, n. 122 (modificazioni alla competenza degli uscieri addetti agli uffici di conciliazione e miglioramenti economici a favore dei medesimi), modificato dalla legge 3 febbraio 1957, n. 16» (doc. VII, n. 364);

«inammissibili le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 8 e 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, (norme sui licenziamenti individuali) e degli articoli 18 e 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 8 e 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604; degli articoli 11, primo comma della legge 15 luglio 1966, n. 604 e 35, primo e secondo comma della legge 20 maggio 1970, n. 300; degli articoli 2118 del codice civile, 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604» (doc. VII, n. 365);

«estinto per rinuncia il processo relativo al ricorso per conflitto di attribuzione proposto dalla regione Campania a seguito della nota 3 novembre 1975 del provveditore agli studi di Salerno» (doc. VII n. 366);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 70 in rapporto all'articolo 68, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà)» (doc. VII, n. 367);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5 (trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di tramvie e linee automobilistiche di interesse regionale e di navigazione e porti lacuali e dei relativi personali ed uffici)» (doc. VII, n. 369);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori,

della libertà sindacale e della attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento)» (doc. VII, n. 370).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, n. 369), alla IV (doc. VII, n. 367), alla VI (doc. VII, n. 368), alla VIII (doc. VII, n. 366), alla XIII (doc. VII, nn. 365, 370 e 371), alla II e alla IV (doc. VII, n. 364), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dei membri del comitato di gestione della sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, con lettera in data 12 marzo 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 14 agosto 1982, n. 599 e dell'articolo 26 della legge 11 dicembre 1984, n. 848, la relazione sullo stato di attuazione delle leggi recanti provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale e sullo stato di attuazione del programma triennale di interventi riguardanti la cantieristica e l'armamento, relativa al secondo semestre 1985 (doc. LXI, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e previdenza sociale, per conoscere —

premesso che da tempo si parla, alla Camera ed al Senato, della grave crisi in cui versa l'ENPALS;

tenuto conto che non si vede, per ora, alcuna prospettiva per giungere ad una soluzione, in breve termine, del problema, nel quadro di una legge di riordino del sistema pensionistico;

viste le cifre relative alle pratiche di pensione in fase di ex lavoratori dello spettacolo, che vanno aumentando di anno in anno;

ravvisata la necessità di intervenire subito, almeno per far liquidare pensioni ed arretrati per lavoratori che attendono la pensione da anni —

quale sia l'esatta situazione dell'ENPALS in campo finanziario;

quali e quante siano le pratiche di pensione in sofferenza e per quali importi;

come pensi di risolvere il problema nei tempi che lo stato economico degli aventi diritto a pensione esigono e come ritiene ed entro quali termini affrontare il più generale problema della definitiva sistemazione dell'ENPALS.

(2-00544)

«POCHETTI, TRIVA, PALLANTI».

L'onorevole Pochetti ha facoltà di svolgerla.

MARIO POCHEZZI. Signor Presidente, i dati di riferimento contenuti nella mia interpellanza n. 2-00544 sono tali per cui ritengo superflue ulteriori integrazioni e in questo senso rinuncio ad illustrarla.

Mi riservo di intervenire però in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PINO LECCISI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si fa innanzitutto presente che la difficile situazione finanziaria ed organizzativa dell'ENPALS, che è stata già motivo di discussione in occasione di risposte ad altre interrogazioni presentate sull'argomento, non ha ancora trovato una soddisfacente soluzione anche se, con la legge 15 aprile 1985, n. 140, è stato concesso un contributo straordinario di 60 miliardi al fine di alleviare l'onere gravante sull'istituto ed assicurare la correntezza delle prestazioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dello spettacolo gestita dall'ente medesimo.

L'ENPALS da parte sua, per far fronte alla situazione critica in cui versa, ha predisposto ed attuato un piano di lavoro finalizzato a contemperare le difficoltà finanziarie con le esigenze degli interessati, per una più efficiente gestione delle pensioni in attesa di liquidazione.

Secondo quanto comunicato dall'istituto, sono state condotte a termine, anche se con trattamento provvisorio, le pratiche relative a domande inviate entro l'anno 1984 e sono in corso di istruttoria e di liquidazione domande di pensione di prima istanza presentate nel 1985, anche queste con trattamento provvisorio, il cui importo, nella quasi generalità dei casi, è solo leggermente inferiore a quello definitivo.

Anche i tempi di attesa per la liquida-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

zione delle pensioni si sono ridotti agli otto-dieci mesi attuali rispetto ai 24-36 mesi dell'anno 1983 e ai dieci-quattordici mesi dell'anno 1984. Gli arretrati ed i relativi interessi per ritardato pagamento sono stati comunque interamente corrisposti nel corso del mese di luglio ultimo scorso agli aventi diritto, le cui pensioni erano già state inserite nei ruoli mensili dal gennaio 1984 al gennaio 1985; mentre gli arretrati, con i rispettivi interessi delle pensioni poste in pagamento nei mesi di febbraio e marzo 1985, sono stati erogati nel decorso mese di novembre e quelli attinenti alle pensioni inserite nei ruoli mensili dall'aprile del 1985 sono stati tutti pagati nello scorso mese di dicembre.

L'ente ha inoltre fatto presente che attualmente sono in esame circa cinquemila pratiche di pensione di prima istanza, di cui 3500 in fase di istruttoria iniziale e 1500 in quelle di pagamento, che sarà completata entro e non oltre il prossimo mese di giugno, per un onere complessivo di circa 40 miliardi l'anno; mentre dei cinquemila supplementi di vario genere, di cui è già iniziato il pagamento, l'onere globale sarà di 300-500 milioni l'anno.

Nonostante l'intervento finanziario disposto con la legge n. 140 ed il notevole impegno organizzativo e funzionale dell'ente, i problemi che hanno causato le difficoltà economiche della gestione assicurativa (che, com'è noto, traggono origine dallo squilibrio tra quote contributive e quote pensionistiche) dovranno necessariamente trovare una loro definitiva soluzione nel quadro generale della riforma del sistema pensionistico.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00544.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, ancora prima di passare al merito della risposta del sottosegretario, vorrei richiamare la sua attenzione su un fatto che lascerò giudicare a lei. Il rappresentante del Governo, il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, è venuto in Assemblea a dare una risposta

alle domande poste dagli interpellanti, i quali volevano sapere come il Governo intendesse attuare la sua linea in materia di pensionamento, con un ritardo di 425 giorni.

Questa interpellanza, signor Presidente, è stata presentata il 14 gennaio 1985 ed aveva una certa urgenza. Come lei stesso avrà sentito dalla risposta del sottosegretario, soltanto nel mese di luglio ed in quello di dicembre sono state liquidate una parte delle pensioni arretrate. Comunque, liquidate le pensioni, ci si è guardati bene dal pagare gli arretrati, per cui abbiamo pensionati «dimezzati», i quali hanno percepito la pensione a partire da una certa data, senza tuttavia ricevere la pensione per il periodo che va dal momento in cui sono andati in trattamento di quiescenza fino al momento in cui la pensione è stata loro liquidata.

Questi pensionati, ex dipendenti della RAI-TV, di stabilimenti cinematografici, eccetera, hanno incontrato grandi difficoltà per far fronte alle sopravvenienze passive del nuovo stato di pensionamento. Pertanto, su loro sollecitazione, noi abbiamo rivolto questa interpellanza al Governo per sapere che cosa facesse l'ENPALS, quali fossero le difficoltà, cosa intendesse fare il Governo nell'immediato ed in prospettiva.

Ebbene, il rappresentante del Governo, il sottosegretario Leccisi, che ha avuto l'incarico di fronteggiare alla Camera le bordate che siamo costretti a lanciare, si è presentato a rispondere all'interpellanza dopo 425 giorni dalla sua presentazione. Capisco che il dicastero abbia avuto anche la necessità di attingere informazioni — ed invero non sono state molte quelle che il Governo ha attinto, se consideriamo le risposte che sono state qui date —, ma la velocità con cui si è mosso il Ministero per rispondere alla nostra interpellanza è, signor Presidente, sconvolgente.

Da che cosa dipende questo modo di procedere? Mi aspettavo che quanto meno il sottosegretario dicesse qualcosa in proposito. Ma di che cosa si tratta? Si tratta del disprezzo, che non infrequente-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

mente sentiamo anche nelle parole del Presidente del Consiglio, verso il Parlamento, a causa dell'atteggiamento di quest'ultimo nei confronti della maggioranza di Governo? O si tratta invece del disprezzo verso i pensionati, i quali avrebbero pur diritto ad una risposta? Oppure, signor sottosegretario, si tratta dell'inefficienza degli uffici ministeriali o degli uffici dell'ENPALS? Di che cosa si tratta? Come è possibile che, avendo un gruppo di deputati rivolto un'interpellanza ad un ministro, su una materia tanto delicata, ci si decida a dare una risposta soltanto dopo 425 giorni?

Signor sottosegretario, mi consenta poi nel merito di dire che sono totalmente insoddisfatto per le risposte che ci ha dato. Lei ha ricordato come con la legge n. 140 si sia dovuto far fronte all'emergenza determinatasi nella gestione dell'ENPALS, erogando a favore di questo ultimo denaro pubblico perché potesse con anni di ritardo provvedere all'erogazione delle pensioni. Lei ha detto che il tempo medio di erogazione delle pensioni era, fino a qualche tempo fa, di 18-24 mesi; però lei saprà meglio di me — e comunque se non glielo hanno detto vada ad informarsi — che sino a poco tempo fa le pensioni venivano erogate con un ritardo che si aggirava intorno ai cinque anni.

Il direttore generale dell'ENPALS è stato costretto (parlo del direttore generale, perché non so quale funzione abbia il commissario, giacché l'ente è commissariato dal 1975 e il commissario è in regime di *prorogatio* dal 1982, per cui nessuno lo considera più come un'autorità o quanto meno come una persona che possa dare un contributo nella gestione dell'ENPALS, ritenendo tutti che da un momento all'altro debba andarsene) ad inviare, in data 11 ottobre 1985 — di questo non l'hanno informata, signor sottosegretario, ma glielo dico io — una lettera drammatica al ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole De Michelis, al ministro del tesoro ed alla stessa Presidenza del Consiglio.

Questa lettera materialmente fermata

dal commissario è stata inviata per dire: badate bene, oltre a tutte le difficoltà nelle quali noi versiamo, in modo particolare di carattere finanziario, ci troviamo in una situazione organizzativa per la quale non riusciremo più a far fronte neanche alla necessità più immediata che è quella determinata dal fatto che pur esistendo ancora una parte dei soldi essa non può essere ancora erogata per le pensioni. Vi si afferma inoltre che, attraverso l'esodo di questi ultimi anni, si è arrivati ad una riduzione del personale in organico del 40 per cento. Ma la cosa che occorre sottolineare ancora è che adesso hanno a che fare con un personale meno qualificato, perché i più qualificati erano i più anziani, e sono stati proprio costoro ad abbandonare l'ente. Se non verranno indetti immediatamente i concorsi, non riusciranno più ad erogare neanche le poche pensioni che erogano.

Il Ministero del tesoro ha fatto sapere che prima di arrivare all'indizione dei concorsi voleva sapere quali erano i posti in organico da considerare vacanti. A questo punto, la pratica si è arenata e, dopo che l'ente ha fornito i dati relativi ai concorsi che dovevano essere indetti, non si è mosso più nulla.

Noi conoscevamo queste cose fin da gennaio 1985, cioè fin dal momento in cui, signor Presidente, abbiamo presentato la nostra interpellanza. Sono passati 14 mesi, cioè 425 giorni: le cose sono rimaste quelle di allora, non si è mosso nessuno.

Ma, oltre a non averci dato nessuna risposta, o meglio ad averci dato implicitamente delle risposte intorno all'assenza totale del Ministero del lavoro nella gestione di un ente così importante, avendo noi chiesto quali fossero le prospettive per questo ente, visto che si faceva una sorta di altalena, un colpo in là e un colpo in qua, in merito ad una riorganizzazione autonoma dell'istituto stesso, il sottosegretario è venuto a dire che difficilmente si può guardare con tranquillità al futuro, perché i 60 miliardi, che sono stati già erogati e che sono stati ampiamente consumati, molto probabilmente dovranno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

essere adesso sostituiti con altrettanti miliardi. Inoltre, il sottosegretario afferma che avremo una possibilità di riorganizzazione definitiva soltanto con l'approvazione della legge di riordino del sistema pensionistico.

Forse all'interno di quel dicastero la sinistra non deve sapere che cosa fa la destra? Mi guardo bene dall'andare a vedere quale sia la sinistra e quale la destra!

La settimana scorsa, giovedì, uno dei sottosegretari per il lavoro ha affermato presso la Commissione speciale per il riordino del sistema pensionistico, signor Presidente, che difficilmente si poteva pensare ormai ad un passaggio dell'ENPALS all'Istituto nazionale della previdenza sociale, dato il contenuto del provvedimento in discussione. D'altronde, chiunque di noi abbia lavorato a questa materia per tanti anni si rendeva conto che un passaggio *sic et simpliciter* non poteva avvenire, perché avrebbe significato soltanto trasferire il debito accumulato dall'ENPALS all'Istituto nazionale della previdenza sociale, e questo non avrebbe risolto il problema.

E lo stesso sottosegretario ha detto che la questione dell'ENPALS ormai si deve pensare di poterla risolvere soltanto con un provvedimento di riorganizzazione dell'ente nazionale di previdenza dei lavoratori dello spettacolo.

E a lei, signor sottosegretario, che veniva oggi a rispondere ad una nostra interpellanza, non hanno detto queste cose. Non gliel'ha dette il suo collega e non gliel'ha dette il funzionario dell'ENPALS che le ha mandato quegli scarnissimi dati che lei oggi ci ha riferito.

Si può essere soddisfatti? Io non posso esserlo, signor sottosegretario. Si può essere soddisfatti per come vanno le cose, visto che migliaia e migliaia di pensionati del settore dello spettacolo sono affidati a mani irresponsabili come quelle dei membri del Governo e di coloro che hanno diretto l'ENPALS in tutto questo periodo?

Lei ci dice che sono in via di perfezionamento le pratiche relative ad altre 5

mila pensioni: quando si finirà? Con quali soldi le pagherete, visto che l'ENPALS non ha più una lira? Come si risolverà il problema nell'immediato?

Poco fa lei, onorevole sottosegretario, ci ha detto di essere stato costretto a tornare nuovamente su un problema del quale si era già parlato in precedenza. Badi che saremo costretti a tornarci non una ma molte volte, se le cose continueranno ad andare così...

Mi meraviglio che il Ministero non abbia trovato il modo di mandar via il commissario, di finirla con la *prorogatio* e di restituire potere al consiglio di amministrazione, fino a che l'ente rimarrà in vita.

Le faccio poi osservare che dopo la nostra interpellanza è stata presentata dagli onorevoli Danini, Lodi Faustini, Pallanti e Belardi Merlo un'interrogazione che vorrei leggerle, perché è edificante (d'altronde c'è il tempo per farlo): «per sapere se corrisponde al vero che presso l'ENPALS si è svolta un'inchiesta amministrativa sull'uso del centro elaborazione dati; se corrisponde al vero che tale centro è stato usato per scopi diversi da quelli istituzionali dell'ente; e, qualora risultasse dimostrato l'uso di tale centro a fini diversi da quelli istituzionali, quale giudizio esprime il ministro e quali provvedimenti intende adottare».

Forse il sottosegretario non avrebbe tolto nulla alla risposta ai deputati che hanno presentato questa interrogazione se avesse anticipato qualcosa a me; non credo cioè che l'avrebbero considerata, per loro, una *deminutio capitis*. Comunque lei avrebbe fatto bene a parlare anche di questo. Ecco infatti a che cosa sta conducendo un commissariamento che dura dal 1975; ecco a che cosa porta l'esautoramento di tutti gli enti, le associazioni, gli istituti che, attraverso propri rappresentanti, avrebbero dovuto far parte di un consiglio di amministrazione! Queste sono le cose che state provocando!

Certo, il mio dire va al di là della sua persona ed è indirizzato al ministro del lavoro, il cui comportamento è irrespon-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

sabile, il cui comportamento deve mutare radicalmente nei confronti dei pensionati italiani, ai quali sa chiedere soltanto la semestralizzazione della scala mobile e rinunce, quali quelle tentate con la legge finanziaria per il 1985 (quando voleva ridurre di 1.800 lire al mese le pensioni al minimo).

Sono quindi insoddisfatto, onorevole sottosegretario. Tramite suo, rivolgo un invito al dicastero che ella rappresenta: svegliatevi, ve lo chiedono i pensionati! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, senza entrare nel merito del problema che lei ha sollevato, e che riguarda, naturalmente, il Ministero del lavoro ed il Governo, vorrei farle notare, circa il ritardo con cui l'interpellanza Pochetti 2-00544 è stata posta all'ordine del giorno, che se gli interpellanti avessero sollecitato lo svolgimento della interpellanza, la Presidenza si sarebbe adeguatamente adoperata, come d'uso, sì da scongiurare il ritardo record di 425 giorni con cui l'interpellanza è stata svolta, come lei ha sottolineato all'inizio della sua replica.

Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se ritenga opportuno istituire presso il Ministero del lavoro e previdenza sociale una agenzia per la condizione femminile».

(2-00585)

«POLI BORTONE, MUSCARDINI
PALLI».

L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di svolgerla.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PINO LECCISI, Sottosegretario di Stato

per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, come già evidenziato in numerose circostanze su argomenti attinenti ai problemi delle donne, non può non ribadirsi il concetto che le istanze socio-politiche espresse dal mondo femminile siano state, per la verità da tempo, recepite dal Governo, in particolare, consentendo appositi accessi agli ambiti istituzionali, anche mediante la creazione di organismi locali e nazionali, i cui compiti sono stati finalizzati al superamento delle forme di emarginazione e di discriminazione cui da tempo, per la verità, le donne sono soggette in ogni settore della vita sociale.

Con la istituzione, a seguito del decreto ministeriale 2 dicembre 1983, del comitato nazionale per la parità presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato effettuato un primo intervento volto a stimolare e sostenere completamente l'attuazione della legislazione paritaria in materia di lavoro, per creare maggiori possibilità allo sviluppo dei livelli occupazionali femminili e per costituire una rete di informazioni a favore delle lavoratrici, garantendo pertanto un punto di riferimento privilegiato sia per le singole controversie sia per le questioni di carattere più generale, derivanti da disapplicazione della normativa in materia di parità, anche e soprattutto attraverso manifestazioni di discriminazione indiretta.

Sulla base delle indicazioni elaborate dal comitato, si stanno concretizzando iniziative specifiche tra le quali l'attuazione delle commissioni regionali per la parità. Presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato altresì istituito un apposito ufficio a livello di divisione, i cui compiti sono, oltre quelli collegati alla funzione di segreteria del comitato nazionale cui si è fatto cenno, quelli connessi allo studio delle problematiche della donna nei suoi rapporti con il mondo del lavoro, mediante la promozione e l'attuazione di ricerche e di inchieste finalizzate all'approfondimento articolato di tale materia.

Va rilevato che questo ufficio è la

prima struttura permanente, nel contesto della pubblica amministrazione, cui siano state attribuite precise competenze in materia di lavoro delle donne. Allo stato attuale, il Ministero sta elaborando una proposta legislativa volta a fornire un puntuale quadro giuridico al comitato nazionale in questione, al fine di rafforzare la capacità operativa e di articolare pure la struttura in rapporto alla possibilità di conferirgli più ampie attribuzioni.

Sulla base della esperienza maturata nei due anni trascorsi, l'intervento legislativo sembra rendersi ormai necessario per chiarire la natura giuridica e le competenze peculiari del comitato anche e soprattutto in funzione della messa in atto di tecniche professionali del lavoro femminile.

In via specifica, l'iniziativa intrapresa, in coerenza con i contenuti della raccomandazione CEE del 13 dicembre 1984, n. 635, si propone anche di dare un ambito giuridico alle cosiddette azioni positive, consistenti nella adozione di misure temporanee a beneficio delle donne, per rimuovere le condizioni di fatto che impediscono ad esse una effettiva parità.

Tra gli interventi legislativi di recente emanazione, va segnalato, per l'attenzione posta allo sviluppo del lavoro femminile mediante concreto sostegno ad ogni opportunità occupazionale, la legge n. 44 del 28 febbraio scorso. Questa legge, infatti, prevede all'articolo 1, comma secondo, lettera g), che in sede di concessione delle agevolazioni finanziarie volte alla promozione della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno siano privilegiate le iniziative occupazionali promosse da cooperative e società a prevalente composizione femminile. Nel quadro di più recenti impegni assunti dal Ministero, al fine di stimolare una diversa cultura e consapevolezza in materia di lavoro femminile e di parità di opportunità, è doveroso segnalare la conferenza nazionale sull'occupazione femminile, attualmente in fase di programmazione e di organizzazione e che si terrà nel prossimo mese di maggio. Tale conferenza si propone,

come momento conclusivo, a livello nazionale, del decennio dedicato alla donna, proclamato dalle Nazioni Unite, del quale la conferenza di Nairobi ha costituito la tappa terminale.

Nel quadro degli interventi finalizzati all'elaborazione di una nuova cultura della parità, si ricorda il recente piano di azione nazionale, redatto dalla commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nel luglio del 1984. Questo piano (il primo del genere in Europa) contiene indicazioni e suggerimenti operativi per l'eliminazione delle perduranti discriminazioni tra i sessi in diversi campi, tra cui particolare rilevanza rivestono quelli dell'informazione, della formazione, della politica, dei rapporti internazionali e della salute. In tale ambito va collocato anche il documento del comitato per la parità, presentato alla Presidenza del Consiglio unitamente a quello prima richiamato, dal quale risulta che, tra gli strumenti individuati per operare nella direzione dell'effettiva parità lavorativa ed occupazionale, peculiare importanza ed incisività riveste la figura del consigliere di parità, da inserirsi formalmente nelle commissioni regionali per l'impiego.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interpellanza n. 2-00585.

ADRIANA POLI BORTONE. Veramente, signor Presidente, mi aspettavo che mi si rispondesse sulla opportunità o meno di istituire una agenzia per la condizione femminile. L'onorevole sottosegretario ha forse voluto implicitamente dire che ritiene superflua una agenzia di tal genere, dal momento che esistono già degli altri organismi, di cui ero per altro perfettamente a conoscenza. Si dice che la normativa vigente in Italia concernente il mondo femminile sia quanto di più avanzato esista nell'ambito dei paesi membri della Comunità europea. Si tratta però di una affermazione che noi non riteniamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

di poter condividere fino in fondo, perché se è vero che esistono numerose leggi per le donne, è pur vero che esse sono contrassegnate, per così dire, da una sorta di vizio di fondo: quello dell'eccessivo revanchismo, che poi preclude la possibilità di trattare agevolmente la vasta e complessa problematica femminile, riducendola invece ad un problema quasi esclusivo di parità. Non a caso, nella sua risposta, il sottosegretario si è soffermato in maniera pressoché esclusiva proprio sull'aspetto della parità e delle pari opportunità. Non si tratta certo di un difetto dell'onorevole sottosegretario, il quale ha semplicemente riferito taluni fatti storici; e proprio in rapporto a questi fatti storici voglio evidenziare la nostra posizione.

A parte l'appiattimento, di natura essenzialmente ideologica, insito nella parola stessa «parità», c'è da dire che non intendiamo disconoscere la validità di un discorso finalizzato alla realizzazione di condizioni valide innanzitutto sotto il profilo della crescita culturale, tali cioè da consentire alla donna, in Italia, una reale libertà di scelta, non soltanto in rapporto all'accesso ai lavori più o meno tradizionali (in relazione all'esigenza di evitare, come si suol dire, la segregazione dei ruoli), ma anche al rapporto corretto tra lavoro extradomestico e lavoro domestico. L'ampio dibattito che da anni si sviluppa nell'ambito del Parlamento europeo ha condotto, ad esempio, all'affermazione — contenuta nella risoluzione sulla condizione della donna in Europa, approvata a larga maggioranza il 17 gennaio 1984 — nella quale si rivendica esplicitamente la necessità di incaricare, in ogni Stato membro, servizi o comitati, esistenti o da creare, della vigilanza sull'attuazione delle misure volte ad introdurre l'eguaglianza delle opportunità, dotando tali organi di poteri reali e della possibilità di operare efficacemente.

I compiti da attribuire alle commissioni per la parità o ad altri organismi simili sono indicati in modo molto analitico nella risoluzione qui ricordata. Tra tali compiti si colloca la funzione di definire e contrastare i fattori di discriminazione

indiretta e di fornire opportune informazioni ed assistenza alle donne ed alle organizzazioni femminili nei casi di reazione giudiziaria alle discriminazioni.

Anche nel programma di azione 1982-1985 adottato dalla Commissione delle Comunità europee per promuovere la parità delle possibilità tra uomo e donna, si fa riferimento esplicito alla importanza di consolidare o creare degli organi nazionali per la valorizzazione del lavoro femminile.

Nell'ambito della linea di azione concernente l'attuazione del principio di parità mediante il rafforzamento dei diritti individuali, la Commissione ha invitato gli Stati membri a costituire organi specifici di consulenza ed assistenza, nonché di appoggio a quelli già esistenti, così da porre in grado le lavoratrici di avvalersi dei diritti di ricorso previsti nelle legislazioni nazionali in materia di parità.

Nel vasto panorama delle esperienze straniere in tale settore, risulta tuttavia che le commissioni nazionali per la promozione delle parità sono presenti in molti paesi, ma nella maggioranza dei casi, mi preme sottolinearlo, con compiti prevalentemente consuntivi, di ricerca e di informazione. Soltanto Gran Bretagna, Irlanda, Svezia e Stati Uniti hanno istituito, ricorrendo allo strumento legislativo, commissioni amministrative per la parità, dotate di poteri coercitivi, con facoltà di assistere legalmente le persone che siano eventualmente vittime della discriminazione.

Anche l'Italia è caduta, direi, nell'errore o, se si vuole, ha preferito la scelta dell'istituzione di un comitato che, come si afferma nel decreto ministeriale del 2 dicembre 1983 emanato dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, precedentemente ricordato dall'onorevole sottosegretario, è uno strumento di conoscenza, analisi ed intervento specifico da parte della pubblica amministrazione. Dunque non abbiamo un *ombudsman*, non abbiamo cioè un difensore civico della donna, come invece è avvenuto in Svezia, in Gran Bretagna, in Irlanda e negli Stati Uniti, e come noi vor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

remmo fosse istituito anche nel nostro paese.

Del resto, se vogliamo intendere realmente lo spirito della legge e se quindi esaminiamo la lettera *f*) dell'articolo 2 del predetto decreto del 2 dicembre 1983, possiamo comprendere come tale norma faccia pensare all'istituzione di un difensore civico per le donne. Nel nostro paese, il quale evidentemente non ha mai dimenticato l'insegnamento dei latini, l'insegnamento degli antichi padri, conformemente al motto *melius abundare quam deficere*, oltre al comitato per le pari opportunità istituito per decreto dal ministro del lavoro, è stata creata una commissione per la parità presso la Presidenza del Consiglio; commissione la cui esistenza, se non erro, è già stata ricordata anche dall'onorevole sottosegretario.

Per la verità, non comprendo quale motivo giustifichi l'esistenza di due organismi che, almeno a prima vista, sembrano identici nelle finalità. Al riguardo, non è stata sino ad ora data alcuna giustificazione. Comunque, sarei forse ingenerosa nei confronti di questi due organismi se mi limitassi ad affermare che ne abbiamo sentito parlare solo durante il recente esame della legge finanziaria a seguito dei generosi incrementi degli stanziamenti loro destinati. Mi piace, infatti, riconoscere, in maniera, credo, molto obiettiva, che la commissione operante presso la Presidenza del Consiglio (non quella esistente presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale) si è resa promotrice di talune iniziative certamente utili al fine di una maggiore presenza femminile nelle istituzioni. E credo che debba essere doverosamente ricordata la campagna «Vota donna» (anche perché il mio partito è stato partecipe di questa campagna di promozione per la presenza femminile nelle liste, nelle istituzioni e nelle assemblee elettive); ed anche la pubblicazione dell'utilissimo «codice donna», oltre che la stampa degli atti della conferenza di Nairobi su «Uguaglianza, sviluppo e pace».

Ho citato brevemente la legge finanzia-

ria, e mi corre qui l'obbligo di ricordare certa scarsa coerenza di comportamento degli altri gruppi politici presenti in quest'aula in rapporto ad azioni positive, da noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale proposte proprio in quella sede, che ci sembrava, oltre tutto, la più opportuna per proporre interventi che non rimanessero formulati soltanto in forma teorica, ma trovassero una loro pratica ed immediata applicazione. Già nella Conferenza di Vienna sullo sviluppo economico della donna si era parlato, per esempio, di quote femminili per nuove assunzioni. In sede di legge finanziaria, oltre all'istituzione di un fondo per l'assegno alle casalinghe, avevamo proposto la riserva per le donne del 50 per cento dei nuovi posti nel pubblico impiego. Conosciamo bene la legge per il Mezzogiorno, e sappiamo bene che con essa viene incentivata anche la cooperazione femminile; ma questo non è sufficiente. Infatti, là dove c'è possibilità di effettuare certi interventi, bisogna ugualmente intervenire, senza assumere iniziative parziali, che rischiano di apparire faziose e in qualche modo, devo dire, anche sospette. Avevamo proposto ancora quote agevolative per le donne che si trovano ancora in fasce particolari di emarginazione, la cosiddetta emarginazione nell'emarginazione: le divorziate, le vedove, le separate, le ragazze madri. Tutto ciò è stato vanificato dal voto contrario di quelle stesse donne che, nonostante abbiano sostenuto in quest'aula come sia discriminante e soprattutto moralmente penalizzante una presenza femminile percentualizzata nel mondo del lavoro, hanno poi invece rivendicato, o rivendicano, nell'ambito dei propri partiti una presenza in percentuale.

Ma, chiuso questo inciso, e per tornare ai due organismi oggi esistenti in Italia, noi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale riteniamo che essi costituiscano una superflua duplicazione, che consente l'insorgere di evidenti sovrapposizioni e — perché no? — anche di conflitti di competenza. Occorre, a nostro avviso, uno strumento agile, unico, che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

non può essere l'austriaco Segretariato governativo per i diritti della donna, né il francese Ministero per i diritti della donna, che ha un *budget* di 100 milioni di franchi per l'anno 1984, pari a 20 miliardi di lire, e 200 persone in organico. Non chiederemmo mai una cosa del genere: noi che ci battiamo per abolire taluni ministeri, noi che riteniamo che ve ne siano di superflui, non chiederemmo un ministero in più. Riteniamo però che presso il Ministero del lavoro debba essere istituita una agenzia per i problemi della donna. Il sottosegretario risponderà tra poco alla mia interrogazione n. 3-02444, e quindi avrò modo di conoscere nel dettaglio quali siano le funzioni svolte dal comitato; quanto alle sue finalità, le leggo nella legge istitutiva.

Riteniamo che nell'agenzia da noi proposta dovrebbero trovare raccordo tutti i problemi inerenti, in maniera diretta o indiretta, a tutto il mondo femminile. Esso dovrebbe configurarsi come una struttura dinamica, che raccordi le tematiche riguardanti, per esempio, i problemi della donna e la salute, che studi i problemi della donna nell'agricoltura. Quando mai è stato presentato un rendiconto annuo dell'applicazione della legge n. 903, come previsto dalla legge stessa? Nessuno si è mai preso la briga di andare a vedere se, per esempio, nel mezzogiorno d'Italia — che lei ben conosce, onorevole sottosegretario — la legge n. 903 trovi realmente applicazione. Mi riferisco, per esempio, all'articolo 2, il cui primo comma afferma che la lavoratrice ha diritto alla stessa retribuzione del lavoratore quando le prestazioni richieste siano uguali o di pari valore. Le sembra, onorevole sottosegretario, che le nostre donne del sud che lavorano nell'agricoltura usufruiscano della garanzia prevista dal primo comma dell'articolo 2 della legge n. 903?

E non è il caso di sapere queste cose? Per legge non dovremmo conoscere ogni anno ciò che avviene in Italia in rapporto a quella normativa che il Parlamento ha approvato?

Un'agenzia, allora, nella quale si rac-

cordino tutti i problemi inerenti alla condizione della donna: quali la donna e la salute; la donna e l'agricoltura; la condizione della casalinga; il lavoro a tempo parziale, che investe soprattutto il mondo femminile; la formazione professionale in rapporto ai nuovi mestieri, alle nuove professioni e alle nuove tecnologie, con tutti i riflessi che queste ultime hanno avuto sul mondo dell'occupazione, e sul mondo femminile in particolare; la regolamentazione del lavoro a domicilio, o del lavoro «nero», cioè di quell'economia «sommersa» della quale tanto godiamo nel mezzogiorno d'Italia; la politica dei servizi sociali, che non deve essere un fatto a sé stante, ma che va rivista in rapporto a quella che è la condizione femminile in Italia, una politica che non si può continuare a gestire da questo o da quell'assessorato, in funzione esclusivamente clientelare ed assistenziale, ma deve essere completamente rivista anche alla luce delle finalità istitutive della legge sui consultori; infine, i meccanismi da porre in essere per consentire una reale partecipazione della donna alla vita politica ed associativa in genere.

In conclusione, riteniamo che vadano razionalizzati tutti questi interventi. Non vogliamo comitati o commissioni femminili che siano un fatto (non voglio dire folcloristico, perché sarebbe offensivo) esornativo di questo o di quel ministero, né proprietà privata della Presidenza del Consiglio, come ci sembra che sia attualmente. Non vogliamo altri ministeri, che contribuiscano con la loro gestione, semmai, ad un ulteriore indebitamento dello Stato; noi chiediamo un'agenzia che costituisca un organismo dinamico, valido, e che sia attuabile, perché è necessario per risolvere la situazione della donna oggi in Italia.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Focchi, Garocchio, Garavaglia, Roberto Franchi e Portatadino, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, «per sapere — premesso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

il sorprendente caso che colpisce l'ANFFAS di Napoli (associazione senza fini di lucro che opera a tutela dei diritti degli insufficienti mentali e delle loro famiglie);

che con ingiunzione del prefetto di Napoli è stata infatti comunicata alla ANFFAS una multa di ben 84 milioni e 497 mila lire per mancate assunzioni obbligatorie di handicappati sulla base della legge n. 482 del 1968;

che la vicenda assume caratteri inaccettabili per evidenti motivi che sembrano persino contenere una sorta di minacciosa ritorsione nei confronti di una delle meritorie associazioni che da anni si battono per l'affermazione del diritto al lavoro anche degli invalidi psichici. Non vi è dubbio, nel merito, che l'ANFFAS non ha né carattere di azienda privata né quello di ente pubblico, tassativamente previsti dalla legge n. 482, che per altro ha dato luogo in genere ad enormi e immotivati esoneri nei confronti delle imprese —:

1) su quali basi e con quali fondamenti di legge siano concesse deroghe alla legge n. 482 e quali misure intenda adottare per impedire arbitrarie decisioni in merito da parte dei funzionari;

2) quali contravvenzioni analoghe a quella avanzata contro l'ANFFAS siano state avanzate a gruppi privati, a partecipazione statale e pubblici uffici inadempienti da sempre in tutta Italia;

3) quale seguito abbia avuto la circolare ministeriale del 1981, che dava interpretazioni favorevoli all'applicazione della legge n. 482 anche nei confronti degli psichici e in particolare se sia vero che essa è stata ritirata e da chi e perché si chiede proprio all'ANFFAS ciò che ai suoi assistiti non è concesso;

4) se non ritengano — anche dopo il recente voto del Parlamento a difesa del diritto al lavoro degli handicappati — di annullare le contravvenzioni elevate nei confronti dell'ANFFAS e invece di acco-

gliere le sue richieste per la tutela formativa e l'attività lavorativa anche per gli psichici» (3-01430).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, la disciplina generale sulle assunzioni obbligatorie, di cui alla legge 8 aprile 1968, n. 482, riguarda indistintamente tutti i datori di lavoro, sia privati sia pubblici, che abbiano complessivamente più di 35 dipendenti. Pertanto, anche le imprese che esercitino attività senza fini di lucro, purché occupino personale dipendente, come l'ANFFAS, sono soggette al rispetto della norma citata.

La legge, infatti, non prevede possibilità di deroghe rispetto all'obbligo di assunzione di persone appartenenti alle categorie protette, salvo taluni casi tassativamente stabiliti, e che riguardano le aziende private che, a causa delle speciali condizioni della propria attività, non possano occupare l'intera percentuale di invalidi, così come prescritto.

In questi casi, comunque, il parziale esonero dall'obbligo va compensato con l'assunzione di un pari numero di orfani o di vedove.

Al riguardo, il Ministero del lavoro ha chiarito che per «speciali condizioni dell'attività dell'azienda» debbano essere considerate la pericolosità, l'insalubrità e la faticosità delle lavorazioni, nonché l'elevata specializzazione, la qualificazione ed il carattere estremamente fiduciario delle prestazioni.

È evidente come, stando così le cose, i funzionari del Ministero non possano concedere in proprio deroghe diverse da quelle tassativamente previste dalla legge, sotto pena di responsabilità personale, per altro anche di carattere penale.

L'azione di controllo degli ispettorati del lavoro sull'osservanza della normativa in questione si esplica nei confronti di tutti i datori di lavoro privati, siano essi persone fisiche o persone giuridiche,

comprese quelle con costituzione societaria a partecipazione statale; mentre, come è noto, nei confronti degli enti e delle amministrazioni pubbliche la norma, pur ugualmente applicabile per quanto riguarda gli aspetti generali, prevede procedure diverse e non stabilisce sanzioni nella ipotesi di inosservanza.

Colgo l'occasione per precisare che, nello scorso anno, gli uffici dell'ispettorato del lavoro hanno accertato sull'intero territorio nazionale circa 2 mila violazioni nella specifica materia, inoltrando altrettanti rapporti all'autorità giudiziaria.

In particolare, per quanto riguarda gli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Napoli presso l'ANFFAS, l'intervento dell'organo ispettivo è stato determinato, non da una iniziativa autonoma degli uffici, ma da reiterate richieste dell'ufficio provinciale del lavoro di Napoli e anche dell'autorità giudiziaria, richieste intese a verificare l'eventuale violazione della predetta normativa.

In conseguenza, le ispezioni eseguite non possono certamente configurarsi come forma di ritorsione o comunque di ostilità verso l'istituzione in oggetto. Le indagini effettuate presso l'associazione si sono concluse con verbali di contravvenzione nei confronti dell'ente per la inosservanza delle disposizioni in materia di assunzioni obbligatorie, verbali poi rimessi, come del resto previsto dalla legge, alla locale prefettura per la definizione in via amministrativa.

In considerazione della peculiare attività svolta dall'ANFFAS, la prefettura di Napoli, dopo il parere favorevole espresso dalla Commissione provinciale per il collocamento obbligatorio, ha determinato, con proprio autonomo decreto, l'ammontare dell'ammenda dovuta dall'ente nella misura minima, riducendone l'importo fino alla metà della cifra stabilita dalla commissione stessa.

Per altro, a seguito del mancato pagamento dell'ammenda, la questione è stata rimessa alla locale pretura, che ha fissato l'udienza dibattimentale per il 2 luglio prossimo, per la decisione di merito. Ov-

viamente, in quella sede i rappresentanti dell'associazione potranno presentare tutte le istanze e motivazioni che riteranno opportune a sostegno del comportamento dell'associazione.

Per quanto riguarda invece l'inserimento nel mondo del lavoro degli invalidi affetti da minorazioni di natura psichica, si precisa che la sentenza della Corte costituzionale del febbraio dello scorso anno, nel dichiarare inammissibile la questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 5 della legge n. 482 del 1968, ha sottolineato come il problema non possa essere risolto con semplici provvedimenti amministrativi, quale può considerarsi, ad esempio, la circolare ministeriale. Pertanto, la definitiva soluzione del problema non potrà trovarsi se non in sede legislativa, con l'approvazione di un apposito e specifico provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Foschi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCO FOSCHI. Desidero innanzitutto dare atto al sottosegretario della sua cortesia e di avermi offerto, sia pure a distanza di quasi un anno dalla presentazione della interrogazione, l'occasione per precisare alcuni elementi che nel frattempo sono andati maturando e che mi portano a ritenere che una dichiarazione d'insoddisfazione sia insufficiente. Occorre infatti chiarire che è vergognosa la politica attuata dal Ministero del lavoro in questa materia!

Mi dichiaro ulteriormente convinto che sia indispensabile riflettere sulle argomentazioni fornite dai funzionari; sembra infatti che sia chiara un'insufficiente conoscenza dei fatti. Innanzi tutto, è molto strano insistere nel sostenere che la ANFFAS sia un ente privato, tenuto all'applicazione della legge n. 482, quando nel frattempo, per esempio, è intervenuta una sentenza della pretura di Roma (sezione del lavoro) in cui è stata dichiarata l'inammissibilità della domanda di assunzione inoltrata da un invalido in base alla stessa legge n. 482. Dopo avere analiticamente esaminato quali sono i destinatari

della legge, il pretore afferma che l'ANFFAS, come risulta dallo statuto, è una semplice associazione, con personalità giuridica, ma senza scopi di produzione o di scambio di beni, né è un ente pubblico o risulta sottoposto a vigilanza governativa. Pertanto — prosegue il pretore — poiché la elencazione degli enti obbligati è da ritenersi tassativa, non può essere estesa anche alle associazioni non aventi i requisiti e le caratteristiche previste dalla legge.

In secondo luogo, per contrasto, l'ANFFAS, avendo chiesto all'INPS la possibilità di fiscalizzazione parziale degli oneri sociali, ne ha ricevuto un diniego esattamente con la medesima argomentazione: quella cioè che l'ANFFAS non è imprenditore né prestatore di servizi!

Ora, non può esserci una tale difformità nel comportamento, nell'interpretazione della legge, da parte dell'ispettorato del lavoro e dell'INPS, né l'ignoranza di una sentenza, che ha accertato che le cose stanno diversamente. Il Ministero, bontà sua, ritiene che l'ANFFAS potrà addurre le sue argomentazioni in sede di dibattito; ritengo che questo sia pacifico, tuttavia si intende chiedere quel minimo di sensibilità che dovrebbero avere l'ispettorato ed il Ministero: in proposito inviterei l'onorevole sottosegretario a riferire al ministro sull'opportunità di accertare veramente come siano andati i fatti, poiché non a caso il primo punto dell'interrogazione riguardava le basi ed i fondamenti su cui sono concesse le deroghe. Non ho sentito risposta a questo proposito. Così, ho udito risposte inadeguate sulle 2 mila contravvenzioni che sarebbero state spiccate in tutta Italia: per l'esattezza, va chiarito che la contravvenzione elevata così bonariamente (!) nei confronti dell'ANFFAS ammonta ad 84 milioni di lire, e l'associazione svolge attività di assistenza a soggetti psichicamente inabili: si tratta perciò certamente di un peso enorme!

Richiamo infine l'attenzione sul fatto che la richiesta deroga era stata avanzata dall'ANFFAS con varie motivazioni, ben precise, ma è stata negata; mentre non è

stata negata ad alcuna azienda privata o a partecipazione statale, anzi è stata concessa con larghezza.

Oggi stesso presenterò un'interpellanza su questa materia, anche perché, nel frattempo, interpretando in modo inadeguato la sentenza della Corte costituzionale, il ministro ha emanato una nuova circolare, abrogando la precedente del 1980, con la quale si dava un'interpretazione coerente con l'evoluzione legislativa in materia, che nasce dalla legge n. 118 del 1971 e prosegue con la legge n. 833 e le altre successive, e coerente con gli impegni che, in sede internazionale, i ministri del Consiglio d'Europa hanno recentemente adottato, con la partecipazione dell'Italia in primo luogo, in materia di definizione dell'*handicap* e della sua non divisibilità negli aspetti fisici, psichici e sensoriali. Non vi è possibilità, infatti, di ritenere divisibili questi aspetti, a meno che non sussista una sostanziale ignoranza, che porti a non saper differenziare il *deficit* psichico-intellettuale dalla malattia psichiatrica, che è altra cosa e che non era in discussione in questa sede.

Ritengo, pertanto, di dover dichiarare la mia totale insoddisfazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Marrucci e Triva, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere:

se è a conoscenza dell'intenzione annunciata dal gruppo CIGA di trasferire da Venezia a Milano la direzione del gruppo stesso e, con essa, il sistema centrale informatico ed i servizi tecnico-amministrativi, che al momento attuale occupano 32 lavoratori;

se ritiene che tale decisione rappresenterebbe un ulteriore colpo alla realtà economica e produttiva di una città già investita da una crisi pesante e da gravi problemi occupazionali;

quali iniziative intende assumere per verificare i motivi del trasferimento e per favorire una soluzione, che non privi Venezia di una importante e qualificata attività, che ha rappresentato storicamente e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

rappresenta tutt'oggi un simbolo del ruolo di Venezia nel settore turistico ed alberghiero» (3-01975).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In via preliminare, faccio presente che la società CIGA Hotels a tutt'oggi non ha modificato nella provincia veneta i livelli occupazionali, né ha effettuato il trasferimento dei 32 lavoratori impiegati presso gli uffici operativi citati nell'interrogazione degli onorevoli Marrucci e Triva.

La società ha per altro ribadito la decisione di mantenere la propria sede legale nella città lagunare ed ha precisato che il progetto relativo all'accentramento dei servizi a Milano, a completamento del programma già avviato sin dal 1982, è scaturito da motivazioni di carattere funzionale, volte a migliorare l'assetto organizzativo e gestionale dell'azienda ed a garantire, conseguentemente, continuità nell'attività, con contestuale salvaguardia dei livelli occupazionali.

Ogni decisione definitiva è comunque subordinata alle risultanze che emergeranno dall'analisi tecnica in corso di esecuzione, relativa all'organizzazione strutturale del complesso aziendale.

Secondo le assicurazioni della società, l'eventuale trasferimento di alcuni dei suoi uffici non implicherà il licenziamento del personale ad essi adibito che, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, sarà inserito in altri comparti aziendali, tenendo conto a questo scopo della professionalità e delle intenzioni individuali degli interessati.

Gli uffici ministeriali e, in particolare, l'ufficio del lavoro di Venezia seguono comunque la situazione, pronti a svolgere ogni possibile intervento che si dovesse rendere necessario per la soluzione definitiva della questione prospettata dagli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Triva ha fa-

coltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Marrucci n. 3-01975, di cui è cofirmatario.

RUBES TRIVA. Desidero rivolgermi preliminarmente a lei, signor Presidente, per sottolineare che non posso ripetere le lamentele del collega Pochetti, che, nel replicare per la sua interpellanza, ha fatto notare che essa aveva un'anzianità di oltre 400 giorni, perché l'interrogazione sottoscritta dal collega Marrucci e da me ha, invece un'anzianità di soli 281 giorni e rientra, quindi, tra i giovani virgulti.

Ho voluto richiamare questo problema, signor Presidente, rifacendomi anche all'osservazione sollevata dal collega Fosci, perché credo che ad esso dovremo rivolgere la nostra attenzione.

Il sottosegretario ci ha addirittura raccontato che c'è un processo di riorganizzazione tecnico-amministrativa e funzionale della CIGA, avviato dal 1982, che prevede l'accorpamento di una serie di uffici (da quando abbiamo presentato l'interrogazione sembra che i 32 lavoratori non abbiano ancora cambiato sede); questo dimostra che la lentezza non è solo nel dare una risposta, ma anche nell'operare. Non posso considerarmi soddisfatto della risposta che ci è stata fornita, in quanto ritengo che il Governo doveva darci un'informazione più puntuale e rigorosa sul significato di questo processo e su quali conseguenze esso potrà avere, atteso che, se Milano è considerato uno dei centri economici più rilevanti del paese, è indubbio che per un gruppo, che ha come suo fine prevalente l'organizzazione di strutture turistico-alberghiere, Venezia rappresenta una sorta di capitale in questo particolare settore e quindi in questa direzione si sarebbe dovuta indirizzare la scelta della società.

Prendiamo comunque atto che allo stato attuale non vi è stata alcuna riduzione di personale e che in ogni caso le future destinazioni saranno concertate con i sindacati. Ribadiamo la nostra insoddisfazione ma riproponiamo la questione della tempestività delle risposte agli strumenti di sindacato ispettivo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione degli onorevoli Agostinacchio e Poli Bortone, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per sapere — premesso che

la commissione provinciale per il collocamento è composta dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, da un rappresentante del genio civile, da un rappresentante della camera di commercio, industria e agricoltura, da un rappresentante dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, da sette rappresentanti dei lavoratori, da quattro rappresentanti dei datori di lavoro e da uno dei coltivatori diretti;

i componenti della commissione sono nominati su indicazione del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro —:

i motivi per i quali il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Foggia intende escludere il rappresentante della CISNAL (Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori) privilegiando — così — di fatto altre organizzazioni sindacali ai danni dei sindacati nazionali la cui importanza sul piano locale e nazionale non può essere messa in discussione» (3-02187).

L'onorevole sottosegretario ha facoltà di rispondere.

PINO LECCISI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la designazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti chiamati a far parte delle commissioni provinciali di collocamento è connessa al grado di rappresentatività delle stesse organizzazioni a livello di aree territoriali di riferimento. La rappresentatività viene definita sulla base di alcuni criteri quali il numero degli iscritti, la partecipazione alla stipula dei contratti collettivi di lavoro, l'ammontare delle attività di conciliazione delle vertenze e la diffusione delle strutture organizzative.

In attuazione di tali criteri nella commissione provinciale di collocamento di

Foggia sono stati a suo tempo designati tre esponenti della CGIL, tre della CISL e uno della UIL. Per la ricostituzione dell'organo collegiale in parola, il direttore del locale ufficio del lavoro, al quale compete l'indicazione dei nominativi da inserire nella commissione stessa, ha richiesto alla prefettura di Foggia i dati quantitativi concernenti le diverse realtà sindacali presenti nel territorio per poter poi disporre di elementi aggiornati e verificati in forza dei quali procedere all'indicazione medesima. Da questi dati è risultato che allo stato attuale alla CISL aderiscono 43.902 lavoratori, alla CGIL 24.000, alla UIL 11.500 ed alla CISNAL 2 mila. A seguito della verifica e del parere espresso dai delegati sindacali uscenti, il direttore dell'ufficio provinciale ha ritenuto, in coerenza con i criteri soprarichiamati, di proporre al Ministero, che vi ha provveduto con apposito decreto del febbraio ultimo scorso, la ricomposizione della commissione secondo i parametri già adottati in precedenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli Bortone, cofirmataria dell'interrogazione Agostinacchio 3-02187, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, i parametri già adottati in precedenza sono quelli che prevedono tre rappresentanti della CGIL, tre della CISL ed uno della UIL, se non vado errata. Trattandosi di una commissione provinciale per il collocamento, che in pratica deve gestire i casi di emergenza e di bisogno, diciamo che si è istituzionalizzato il sistema della lottizzazione delle povertà. Di nient'altro si può parlare. Se si vuole fare riferimento ad un discorso di rappresentatività sindacale, ed è giusto che si faccia, la CISNAL (alla quale come operatore della scuola sono iscritta) ha avuto cura di mandare in tutta Italia un opuscolo sulla sua maggiore rappresentatività sul piano nazionale; suppongo che anche il Ministero del lavoro e della previdenza sociale abbia questo opuscolo, altrimenti possiamo fornirglielo perché ne faccia il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

debito uso. Con tale opuscolo si dimostra come i requisiti per il riconoscimento della maggiore rappresentatività sono ampiamente posseduti dalla CISNAL, e per comodità di lettura rimando alle pagine 13 e 14 dell'opuscolo stesso. Vengono ricordati inoltre tutti i riconoscimenti legislativi della maggiore rappresentatività della CISNAL.

Se vogliamo fare riferimento ad un discorso di rappresentatività, signor sottosegretario, sarebbe il caso di andare a rivedere, ad esempio per gli artigiani ed i commercianti, tutti quegli strani, per non dire assurdi, bollettini della previdenza sociale, attraverso i quali artigiani e commercianti, ignari gli uni e gli altri, risultano poi regolarmente iscritti alla Concommercio o alla Confesercenti, gonfiando così quel tipo di rappresentatività che si vorrebbe che fosse reale, ma che oggi reale non è perché ci si trova di fronte ad una costrizione.

Così credo che si tratti di una coercizione, di carattere soprattutto morale, il persistere nella discriminazione di un sindacato (della CISNAL nel caso specifico, ma anche di altri sindacati autonomi, che pure esistono e che hanno lo stesso grado di rappresentatività dei tre sindacati più noti e più citati), perché questo impedisce, a nostro avviso, qualunque, forma di libertà associativa che, se non andiamo errati, è ancora prevista dalla Costituzione italiana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Poli Bortone, al ministro del lavoro e previdenza sociale, «per sapere — premesso che

con decreto ministeriale del 2 dicembre 1983 è stato istituito il comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e uguaglianza di opportunità;

l'articolo 4 prevede la composizione di detto comitato senza indicarne gli esperti —:

i nomi degli esperti ed i criteri in base ai quali sono stati nominati;

se esiste un decreto di nomina;

a quanto ammontano i compensi;

se è fissato il numero dei componenti;

se il comitato ha mai fornito, dall'83 ad oggi, un rendiconto politico ed amministrativo dell'attività svolta;

quanti sono i gruppi di lavoro, quali i nomi dei componenti ed a quanto ammonta l'eventuale compenso;

per quale importo di spesa incide il funzionamento dell'ufficio di segreteria di cui all'articolo 5;

a quanto ammonta per gli anni 1984 e 1985 il rimborso per spese di viaggio ed indennità di missione» (3-02444).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PINO LECCISI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'articolo 4 del decreto ministeriale 2 dicembre 1983 prevede che nel comitato nazionale per l'attuazione di principi di parità di trattamento e uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici confluiscono rappresentanti della pubblica amministrazione, dei partiti politici, delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, delle associazioni femminili e del movimento cooperativo.

Per ogni rappresentanza la nomina è stata effettuata su richiesta del Ministero sulla base della designazione delle rispettive entità di provenienza. La composizione del comitato è inoltre completata da esperti scelti dal ministro tra docenti universitari e studiosi dei problemi del lavoro femminile, per cui all'attività dell'organo partecipano 38 componenti effettivi e 29 supplenti. Allo stato attuale gli esperti effettivi e supplenti sono quelli i cui nominativi vengono riportati nell'elenco predisposto a parte (per comodità anche di lettura), che è a disposi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

zione, signor Presidente, sia sua sia dell'onorevole interrogante.

Preciso inoltre che i compensi percepiti dagli esperti sono determinati sulla base del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, che stabilisce il gettone di presenza per la partecipazione a riunioni di commissioni, comitati, collegi, eccetera, in lire tremila lorde per ogni seduta.

L'attività svolta dal comitato si traduce in delibere che non hanno efficacia operativa, ma tracciano soltanto linee politiche e programmatiche cui il Ministero può riferirsi nello svolgimento delle funzioni istituzionali.

L'articolazione operativa del comitato consta di cinque gruppi di lavoro, di cui il primo si occupa dell'informazione, della programmazione, della campagna di divulgazione e delle relazioni pubbliche nazionali ed internazionali; il secondo cura i rapporti con le organizzazioni e gli organismi comunitari ed internazionali in generale; il terzo studia, invece, i problemi connessi al mercato del lavoro, alla formazione professionale ed alla distribuzione dei redditi; il quarto lavora per la realizzazione di un osservatorio sull'attuazione della parità fra uomini e donne in materia di lavoro, nei luoghi di lavoro, nella contrattazione collettiva e in giudizio; il quinto, infine, è impegnato ad elaborare i codici di comportamento e le proposte di revisione normativa.

Si fa presente che gli stanziamenti per i rimborsi di viaggio e le indennità di missione agli esperti componenti il comitato sono stati pari a lire 30 milioni nel 1984 e a lire 40 milioni nel 1985. Non è possibile, tuttavia, allo stato, essendo ancora in corso talune procedure di liquidazione, quantificare la spesa specifica effettiva.

Si precisa, infine, che l'ufficio di segreteria del comitato è costituito da personale appartenente ai ruoli del Ministero del lavoro e che pertanto esso non rappresenta un costo aggiuntivo, in quanto tale personale era già in servizio prima della costituzione della segreteria stessa ed opera nell'ambito di una delle divisioni dell'amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor sottosegretario, lei mi sta guardando, ma devo dirle che sono profondamente insoddisfatta della sua risposta. Comunque, se non altro mi sono divertita: la sua risposta è stata piacevole e dunque un risultato, alla fine, lo ha conseguito.

Mi sono divertita, così come mi ero divertita inizialmente quanto ha letto il decreto ministeriale istitutivo del comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e uguaglianza di opportunità, e soprattutto l'articolo 4 in cui è detto che il comitato è composto dal direttore, eccetera, nonché dei seguenti esperti: *omissis*. Siccome *omissis* non è un cognome, ho avuto il desiderio di conoscere i nomi ed i cognomi che si celavano dietro l'*omissis*. Lei ha detto che vi è un elenco allegato e quindi mi divertirò a leggerlo.

È stato anche interessante conoscere il riferimento alla composizione del comitato, perché all'ultimo comma dell'articolo 4 si dice che «il presidente ha la facoltà di fare assistere alle singole riunioni rappresentanti di pubbliche amministrazioni o di enti pubblici e privati, nonché persone particolarmente esperte nelle questioni in discussione». Non si fa riferimento né ad organizzazioni femminili, né a partiti politici — devo dire — in tutto l'articolo 4. Ma, ammesso che ciò possa essere, vorrei ricordare che io faccio parte di organizzazioni femminili e di un partito politico ed essendo, per un caso, la responsabile nazionale femminile del mio partito, so bene, per diretta esperienza, di non essere mai stata invitata dal Ministero del lavoro a far parte di questo comitato, che pure ha voluto essere così largo nelle sue possibilità di consultazione da ipotizzare addirittura la presenza di trentotto esperti effettivi e di ventinove esperti supplenti. Se fra quei trentotto esperti avessi trovato posto anche io, o chi per me, forse non sarebbe stato un male, se non altro dal punto di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

vista del pluralismo politico che tante volte si dice di voler garantire, ma che poi in concreto non si garantisce.

Ma cosa più divertente, signor sottosegretario, è la seguente: questo comitato, che tanto si agita e tanto agisce, ma i cui frutti, devo dire, non sono così palesi come si vorrebbe pretendere, mi pare che non si sia occupato di nessuna forma di consultazione sul problema del pensionamento delle donne.

Lei sa bene che il limite dell'età pensionabile delle donne, se non altro nell'ipotesi formulata dalla Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico e abbastanza accettata dai partiti di Governo, è quello dei sessant'anni. È stato un bel regalo fatto alle donne il 9 marzo, subito dopo la festa della donna dell'8 marzo!

Non so a che cosa serva esattamente questo comitato. Io mi auguro, quanto meno, che al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ci sia di tanto in tanto il buon gusto di alzare il telefono e di chiamare veramente tutti i partiti politici.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 18 marzo 1986, alle 17:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 58, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (3554).

— *Relatore:* Ravasio.
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 18,55.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Preti n. 4-14322 del 14 marzo 1986.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20,35.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ONORATO E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quali sono le cause della morte del ventiduenne ex-tossicodipendente Claudio Cantaro, detenuto per rapina nel carcere San Vittore di Milano;

2) se sono state disposte indagini amministrative sulle eventuali responsabilità del personale direttivo, medico, di custodia del penitenziario e/o su quelle di altri detenuti, dal momento che l'11 marzo il giovane era stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale milanese di San Carlo, dove i medici avevano riscontrato numerose ecchimosi su tutto il corpo e due costole rotte (lo stesso giovane avrebbe raccontato alla madre di essere stato picchiato in carcere);

3) quali indirizzi concreti sono stati impartiti per evitare che si ripetano episodi disumani di pestaggi sui detenuti (è recente il rinvio a giudizio per altri pestaggi denunciati proprio a San Vittore nel 1981). (5-02409)

GRASSUCCI, PICCHETTI E ANTONELLIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le iniziative intraprese dal ministro dell'agricoltura nel corso degli ultimi mesi per rilanciare lo zuccherificio di Latina scalo.

Gli interroganti, ricordando come la campagna bieticola '86 abbia registrato in provincia di Latina un rilevante aumento delle superfici coltivate, chiedono in particolare di sapere:

1) perché non è stata ancora costituita la società tra regione, Ribs, associazione dei produttori;

2) quale soluzione proprietaria alternativa si intende daro allo zuccherificio di Latina scalo;

3) se non ritenga urgente promuovere un incontro tra tutte le parti interessate allo scopo di concordare una soluzione al problema. (5-02410)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

fra il giorno 2 e il 10 marzo 1986 a Padova sono morti nel carcere « Due Palazzi » due detenuti, Stefano Girotto e Luciano Lovo: per *overdose* il primo, mentre il secondo si è impiccato nella sua cella di isolamento;

come riferiscono gli organi di stampa, Stefano Girotto accusava sin dalla sera precedente alla sua morte un fortissimo mal di testa senza che gli venisse prestato alcun soccorso; che alle 4 del mattino, essendo il suo stato molto aggravato, era ancora assistito unicamente dai suoi compagni di cella; che ci sono voluti 15 minuti prima che l'agente di custodia aprisse la porta della cella; che non essendoci le chiavi dell'infermeria si è dovuta sfondare la porta per entrare e tentare di somministrare a Girotto le prime cure; che gli stessi detenuti hanno dovuto somministrare a Girotto l'ossigeno perché, in assenza di un medico, l'agente con mansioni di infermiere era del tutto inesperto; che solo alle 4,30 è arrivata la guardia medica mentre Girotto si aggravava ulteriormente a causa di un'emorragia cerebrale; che solo dopo più di un'ora è arrivata l'ambulanza della Croce Verde che ha dovuto ancora attendere la scorta dei carabinieri prima di poter trasportare il detenuto in ospedale dove poi è deceduto;

da più parti e da tempo si sono lamentate deficienze nel servizio sanitario del carcere, come si legge anche in un esposto presentato alla Procura da quattro medici di Padova e più in particolare che la morte di Girotto, date le circostanze e i modi in cui è avvenuta, non sembra essere necessariamente attribuibile a una *overdose*, che non risulta si siano prese

in considerazione altre cause possibili del decesso, come chiedevano, oltre ai fatti, anche i detenuti in un loro documento riportato dalla stampa locale; che la Procura della Repubblica di Padova pare aver unicamente preso in considerazione la pista della droga emettendo successivamente mandato di cattura nei confronti dei compagni della cella di Girotto: Claudio Martini e Luciano Lovo, per procurato omicidio il primo e per favoreggiamento il secondo; che questi ultimi sono stati subito trasferiti in cella di isolamento e non altrettanto velocemente interrogati dal giudice; che particolarmente Luciano Lovo nella giornata di venerdì 7 marzo ha tentato di recidersi la giugulare con una lametta; che dopo esser stato trasportato e curato in ospedale è stato subito ricondotto in carcere nella medesima condizione d'isolamento nella quale è restato, nonostante il tentato suicidio, per tutto sabato 8 e domenica 9 marzo senza essere interrogato dal giudice e che nella notte fra il 9 e il 10 marzo Luciano Lovo si è impiccato nella sua cella di isolamento -:

quale sia stata la dinamica dei fatti;

quali siano le valutazioni del ministro in ordine ai fatti verificatisi nel carcere « Due Palazzi » e in particolare se non ritenga che vi siano responsabilità da ricercare anche nelle carenze della custodia e soprattutto nelle gravissime carenze del sistema sanitario del carcere;

quali iniziative siano state prese per accertare la responsabilità in ordine ai ritardi nei soccorsi;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere in via generale relativamente allo stato di degrado e di lentezza dell'assistenza nelle carceri per tutelare la salute dei cittadini in esse detenuti. (4-14323)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

una donna di trentacinque anni, Teresa Palombi, detenuta nel reparto fem-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

minile del carcere di Rebibbia, si è tolta la vita nei giorni scorsi impiccandosi nella sua cella;

Teresa Palombi era già morta quando è stata soccorsa;

nel mese di febbraio altri tre giovani si sono uccisi nelle carceri romane: Pasqualina Lisai, tossicodipendente, nel carcere di Rebibbia femminile, Marco Valerio Sanna, incensurato arrestato da due giorni per fatti di dubbia e comunque lieve entità, nel carcere di Regina Coeli; Stefano Petrini -:

se non ritenga che morti come queste ripropongano drammaticamente la necessità di predisporre ogni misura possibile affinché l'accoglienza in carcere sia un momento di diagnosi efficace delle condizioni psicofisiche del detenuto;

come ritenga di intervenire affinché le carceri siano effettivamente incluse nell'ambito della competenza territoriale delle USL e siano superate le gravi carenze che le caratterizzano in campo psicosanitario. (4-14324)

CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se - a seguito della vicenda dell'operaio cassintegrato Giovanni Zanini, da due giorni in sciopero della fame a Verbania Intra (Novara) assieme a 2 sindacalisti, con l'adesione politica di CGIL, CISL e UIL, di Democrazia proletaria, della popolazione di Oggebbio e di altre forze e personalità politiche ed ecclesiastiche - non intenda intervenire urgentemente per ripristinare l'erogazione della cassa integrazione attualmente sospesa dall'INPS, tenuto anche conto del fatto che una sentenza della Corte di cassazione del 1983 affermava la legittimità della sospensione della cassa integrazione guadagni solo per il periodo in cui il cassintegrato aveva svolto del « lavoro illecitamente » e non per il periodo successivo. (4-14325)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

l'Industria manifatture tessili Spa di Angiolo Paoletti, cavaliere del lavoro, di Grosseto con affidamenti bancari superiori ai settanta miliardi, si trova sotto amministrazione controllata straordinaria;

l'amministrazione straordinaria è stata accusata di avere sperperato un grande patrimonio;

tale accusa, viene formulata attraverso l'affissione di due manifesti del seguente tenore: « Paoletti - ormai svenduta ma... - I miliardi di merce venduta senza cambiali e contanti sono un regalo o un furto? la roba altrui non si regala ed i furti vanno perseguiti; - i camion caricati e scaricati nottetempo; gli imbrogli della gestione commissariale su cui si sofferma un componente del comitato di sorveglianza, che a sua volta si è dovuto dimettere per evitare la destituzione; le fatture per l'acquisto di merce mai pervenuta; assegni dell'azienda incassati da dirigenti che li hanno poi versati sul proprio conto corrente bancario; miliardi di perdite causate da una cattiva amministrazione, tra l'altro pare che un dirigente da solo ne abbia causata una secca di 800 milioni; altro dirigente sorpreso all'uscita dello stabilimento con la macchina piena di merce e senza bolla di accompagnamento dove era diretto? - Sarebbe interessante conoscere i retroscena della serie clamorosa di dimissioni che ha coinvolto il commissario, la dirigenza, il comitato di sorveglianza. È mai possibile che a nessuno interessi tutto questo? Possibile che a pagare debbano essere i lavoratori? F.to: Acli-Filta-Cisl - Grosseto ». « Paoletti - Una svolta radicale nella gestione. Chi ha venduto circa 3-4 miliardi di merce senza cambiali e contanti? La svendita di molte migliaia di lenzuola a lire 4.200 cadauno a chi è servita? Siamo convinti che la Magistratura chiarirà le relative responsabilità. Per risanare l'azienda il nuovo commissario deve cambiare metodi gestionali. Intanto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

le materie prime vanno trasformate in prodotto finito per la vendita promozionale a prezzi competitivi. È provocatorio chiedere la cassa integrazione quando invece è opportuno lavorare. Il rinnovo della Prodi è decisivo ed urgente, ogni indugio è colpevole. Tutti i partiti e le istituzioni devono premere sul Ministero per sostenere la lotta e i sacrifici delle lavoratrici. Gli impegni presi dal Ministero vanno rispettati. Il commissario deve essere affiancato da un qualificato *manager* del settore. F.to Filta-Cisl - Grosseto ».

quali provvedimenti siano stati presi al riguardo dalle autorità competenti, in particolare se risulti ai ministri che vi siano state iniziative da parte dell'autorità giudiziaria. (4-14326)

RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quanto tempo dovrà ancora trascorrere perché alla signora Spagna Concetta, di Florida, vedova del maresciallo maggiore dell'Arma dei carabinieri Mauri Fabio, deceduto nel 1980 per causa di servizio, sia finalmente concessa in via definitiva e con i dovuti riconoscimenti la pensione ordinaria, visto che sono stati necessari quasi due anni perché la legione di Messina confermasse al competente organo ministeriale la conformità del decreto pensione ordinaria n. 296 del 5 ottobre 1984 alla circolare del comando dell'arma, come stabilisce la delibera della Corte dei conti n. 1344 del 15 aprile 1983. (4-14327)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto denunciato dal *Corriere d'Italia* di Francoforte, con un articolo apparso in data 22 febbraio, circa le inadempienze della sede INPS di Catanzaro nei confronti dei connazionali emigrati all'estero. La sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale si rifiuta di compilare, per la parte che le spetta, il modulo E 411 richiesto dagli uffici del lavoro tedeschi per il riconosci-

mento degli assegni familiari al connazionale in Germania che ha moglie e figli a carico in Italia, il quale pertanto rischia di perderli. Il giornale cita i casi specifici delle famiglie Marra e Cunsolo, da mesi senza assegni per il reiterato diniego degli uffici INPS di Catanzaro all'espletamento delle pratiche.

Se si è a conoscenza di quanto denunciato dal giornale italiano di Francoforte, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli impiegati responsabili, nel cui comportamento si ravvisano gli estremi del reato di omissione di atti d'ufficio.

(4-14328)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde al vero che c'è una situazione di grave pericolo per la strada statale 149 di Monte Cassino (Frosinone) a causa di possibili caduta massi anche sull'abitato sottostante;

in caso affermativo, quali sono gli interventi immediati, necessari ad eliminare tale pericolosità che l'ANAS ha predisposto. (4-14329)

PRETI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere - premesso che

nell'interesse dell'economia nazionale gli imprenditori economici farebbero bene a non estendere la loro attività in settori troppo distanti dal loro campo abituale d'azione;

il dottor De Benedetti sta esagerando con i danari della società Olivetti nell'acquisire aziende di vario tipo, soprattutto in Emilia, dove fra l'altro sta cercando di impadronirsi della grossa banca bolognese Credito Romagnolo, già estesa in varie regioni italiane, e i cui dirigenti avevano deciso di vietare a chiunque un acquisto di azioni superiore al 2 per cento nell'interesse della collettività regionale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

la ditta Olivetti dovrebbe allargarsi maggiormente nel suo ambito e rinunciare ad iniziative considerate per lo più discutibili -

se non ritengono opportuno assumere iniziative, anche di ordine legislativo, per evitare eccessive concentrazioni in troppo diversi settori industriali. (4-14330)

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno non dare inizio ai lavori della ferrovia Faentina, che dovrebbe congiungere Faenza a Firenze, e a quelli della ferrovia Civitavecchia-Orte, considerando che le suddette linee sono state o distrutte dalla guerra o abbandonate successivamente, perché il traffico sarebbe quasi nullo e la spesa molto ingente creerebbe difficoltà al neocostituito Ente ferroviario, che non ha certamente bisogno, stante l'enorme disavanzo, di realizzare opere del tutto improduttive, sostenute da enti locali non consapevoli delle reali difficoltà della situazione. Lo Stato ha bisogno assoluto di fare economie e non si può permettere in nessuna maniera che si spendano notevolissime somme del tutto inutili, solo perché prima della costituzione dell'Ente ferroviario sono state accettate richieste demagogiche e inconciliabili con le esigenze della realtà moderna. (4-14331)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali misure urgenti siano state adottate o si

intendono adottare a favore degli agricoltori delle zone pedemontane della piana di Gioia Tauro ed in particolare dei comuni di Molochio, Terranova Sappo Minulio, Varapodio, Oppido Mamertina le cui colture arboree, e specialmente gli oliveti, sono state gravemente danneggiate dai venti ciclonici che si sono abbattuti sulla zona nella prima settimana del corrente mese di marzo, con pregiudizio ai frutti pendenti, oltre che con distruzione di rami e di numerosissimi alberi.

(4-14332)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intenda assumere o promuovere anche presso gli organi della Comunità europea in relazione alla drammatica situazione prodottasi nelle aziende agricole della piana di Gioia Tauro ed in particolare del territorio del comune di Rosarno che vedono migliaia di quintali di pregiatissimi mandarini *clementines* tuttora invenduti in conseguenza di uno stato di crisi dei mercati, con pericoli gravi per le aziende stesse e per la complessiva situazione socio-economica di quei territori le cui colture agrumicole ad alta specializzazione, come quella del mandarino *clementine*, sono meritevoli della massima attenzione da parte degli organi competenti per tutte quelle provvidenze, anche comunitarie, che valgano a difendere il reddito dei coltivatori e la produttività degli impianti. (4-14333)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1986

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per conoscere -

premesso che già con l'interrogazione 3-01430 del 14 gennaio 1985 si chiedeva su quali basi e con quali fondamenti di legge siano concesse deroghe alle assunzioni obbligatorie e quali misure intendesse adottare per impedire arbitrarie decisioni, nonché quali contravvenzioni avesse adottato verso gli inadempienti (salvo la persecuzione adottata contro l'ANFFAS di Napoli);

tenuto conto del fatto che il Ministro non ha ritenuto di rispondere nep-

pure vagamente nella seduta della Camera del 17 marzo 1986;

visto che nel frattempo ha continuato ad usare misure restrittive e discriminatorie, in particolare contro gli handicappati psichici e contro il diritto al lavoro degli invalidi in genere -:

se non ritenga doveroso fornire con la dovuta urgenza al Parlamento i dati relativi alle deroghe e le spiegazioni utili a comprendere la politica regressiva seguita dal suo dicastero in materia di impegni costituzionali e internazionali (Carta sociale e Risoluzione AP 184) del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per quanto attiene al diritto al lavoro per gli invalidi, fisici, psichici e sensoriali.

(2-00851)

« FOSCHI ».